ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. — Atti del Capitolo Superiore.

1. Il Rettor Maggiore: (1. Preghiere per gli Ex-Allievi - Divozione a Maria SS. Ausiliatrice) . . . . *pag.* 174
2. Il Direttore Spirituale: (1. Disposizioni per le Biografie dei Confratelli defunti - 2. Esercizi spirituali pei Direttori) . . . . . » 178

II. — Comunicazioni e note.

1. Casus conscientiae propositi pro anno 1920 solvuntur (casus 186) . . . . . » 181
2. Quaestiones liturgicae pro anno 1920 solvuntur (Quaestio V) . . . . . » 182

I

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

1. *Dopo i Congressi Internazionali degli Ex-Allievi e dei Cooperatori Salesiani, che si sono tenuti l'anno scorso, in occasione della solenne inaugurazione del Monumento al nostro Ven. Padre Don Bosco, i vincoli che univano già gli uni e gli altri alla nostra Congregazione si sono fatti sempre più stretti e sempre più tenaci. Tutti infatti possiamo constatare, con un senso di vero conforto, l'attività spiegata tanto dai Cooperatori quanto dagli Ex-Allievi, dopo quelle solenni adunanze. Dappertutto sorsero nuovi gruppi; quelli che erano dispersi o indifferenti procurarono di unirsi agli altri e di scuotere la propria apatia, per lavorare secondo lo spirito di Don Bosco, e realizzare così i* Deliberati *dei Congressi celebrati.*

È tutta una fioritura di nuove opere che va sviluppandosi e prendendo forma propria, dovunque giunge amato e venerato il nome del nostro buon Padre.

Tutto ciò è oltremodo confortante, perchè ci fa conoscere quanta vitalità riserbi ancora questa nostra Pia società, sorta da tanto umili principii, e perchè discopre ai nostri stessi occhi la grandezza della mente divinatrice del nostro Ven. Padre, quando, guidato certamente dalla Divina Provvidenza, pose mano a gettar le fondamenta di questa sua opera principale, che da sola è capace di rendere immortale il suo nome.

Ma in mezzo a tanta operosità, in mezzo a tanto fervore di entusiasmo, quello che maggiormente infonde nell'animo un sentimento di profonda contentezza, è il vedere quanto gli Ex-Allievi

si mostrino sempre più animati dello spirito del nostro Istituto, che è spirito di pietà, spirito di religiosità. Questi buoni figliuoli, ricordando con pensiero nostalgico, nei giorni del Congresso, i bei giorni della loro fanciullezza, passati nella dolce intimità della vita famigliare delle nostre Case, espressero con tenerezza filiale il desiderio di essere ricordati tutti i giorni da coloro ch'essi venerano come padri e fratelli maggiori nelle preghiere che innalzano al Signore. Oltre alla delicatezza del pensiero e del sentimento, che si ammira nell'espressione di questo desiderio, vi è in esso tutta la realtà del nostro sistema educativo, che ha lasciato nel cuore e nell'animo dei nostri carissimi Allievi un'impronta indelebile, e che deve formare per noi la più dolce ricompensa per le nostre fatiche, e lo stimolo potente per non allontanarci menomamente dagl'insegnamenti educativi del nostro Padre.

Fu per me un soave conforto soddisfare a questo desiderio filiale, e, per quanto nessun Salesiano certamente abbia mai omesso nelle sue preghiere un ricordo per tutti coloro che ci son cari come figli, mi parve opportuno che degli Ex-Allievi si facesse speciale menzione nella Preghiera e Consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice, che siamo soliti di recitare in comune quotidianamente; intendendo con ciò non solo d'implorare sopra di loro la protezione di questa nostra celeste Madre, ma anche di rinnovare, insieme con la nostra, la loro consacrazione a Colei, a cui Don Bosco volle che tutti i suoi fossero consacrati per sempre.

Ora gli Ex-Allievi, avendo conosciuto questo atto compiuto dai Salesiani per soddisfare il loro desiderio, pieni di riconoscenza, per mezzo del Comitato Federale, che tutti li rappresenta, avanzano un'altra domanda, non meno cara e non meno gentile della prima.

Domandando che i figli di Don Bosco li ricordassero nelle loro orazioni al Signore, essi vollero dimostrare quanto sentano ancora fortemente i vincoli che a noi li uniscono; con la domanda che ora presentano, essi ci fanno intendere che vogliono formare con noi e coi nostri giovanetti ancora una sola famiglia, sotto il manto materno della nostra celeste Ausiliatrice.

Io non saprei meglio esprimervi il loro desiderio, che riferendovi integralmente la proposta che mi trasmise il Comitato Federale degli Ex-Allievi, nella data memoranda dell'anniversario della morte di Don Rua, di s. m. Eccola:

« *Proposta al Rev.mo Don Paolo Albera d'un'«Ave Maria »* *da recitarsi dagli alunni di tutti gl'Istituti Salesiani per gli Ex-Allievi.*

CONSIDERANDO:

1) *Che nella Preghiera a Maria SS. Ausilatrice, che tutti i Salesiani recitano al mattino, fu introdotta la frase* Ex-Allievi *fra le categorie di persone per le quali si invocano le benedizioni materne della nostra Regina; e di ciò si dà umilissimo, ma sentitissimo ringraziamento e plauso al Superiore Generale, a nome di tutti gli Ex-allievi;*

2) *Che un ricordo speciale nelle preghiere degli alunni a favore degli ex-allievi è insieme utilissimo dal punto di vista soprannaturale ed efficacissimo dal punto di vista pedagogico, perchè abitua la mente del giovanetto all'idea della* federazione, *al sentimento della fratellanza, e più tardi, quando sarà fuori, può suscitargli un caro ricordo o un salutare freno, o un richiamo, o un rimorso.....*

Il Comitato Federale, *umilmente, ma calorosamente ed* unanimemente *porge preghiera e fa voti:*

Che nelle preghiere, per tutti gli alunni degli Istituti Salesiani sia anche prescritta questa: « Per gli Ex-Allievi: Ave Maria », e sia distinta e non confusa con altre.

Torino — Oratorio, 6 Aprile 1921.
XI° Anniversario della morte di Don Rua.

IL COMITATO FEDERALE ».

Conviene che vi dica che questo atto compiuto dai nostri carissimi Ex-Allievi mi ha profondamente commosso. Io vedo che lo spirito di Don Bosco aleggia continuamente attorno agl'innumerevoli suoi figliuoli; scorgo che le opere nostre apportano frutti copiosi di bene nei cuori e nelle anime, e mentre ne ringrazio la Vergine Ausiliatrice, ne traggo l'auspicio a sperar sempre meglio per l'avvenire.

Comprenderete pertanto facilmente che, se fu per me di non lieve conforto esaudire la prima domanda degli Ex-Allievi, non minore conforto provo ora nell'esaudire questa seconda. Ed è per questo che sono venuto nella deliberazione, che nelle preghiere che si recitano in comune, e più precisamente nelle preghiere della

sera, dopo recitato il Pater, Ave, Gloria *per la Beatificazione del Ven. Don Bosco, si aggiunga un'*Ave Maria *per i nostri carissimi Ex-Allievi, con questa forma:* « Per gli Ex-Allievi: Ave Maria, etc. ». *Tale aggiunta dovrà essere pure inserita nella nuova edizione del Manualetto:* « Pratiche di pietà in uso nelle Case Salesiane ».

2. *Questo fatto mi porge l'occasione propizia di dirvi una parola d'incitamento, se ve n'è bisogno, per animarvi sempre più ad una tenera e viva devozione alla nostra Madre celeste, Maria SS. Ausiliatrice, nell'inizio del mese a Lei consacrato.*

Noi, figli di Don Bosco, tutto dobbiamo a Lei, e questo pensiero dobbiamo tenerlo sempre fisso nella mente, perchè sia l'anima della nostra divozione verso di questa nostra Madre. Non è una divozione qualunque che dobbiamo praticare verso Maria SS. Ausiliatrice, ma è una divozione filiale, che deve sgorgare perennemente dal nostro cuore pieno di gratitudine, per quello che siamo, come Salesiani, per quello che, come Salesiani, abbiamo fatto e facciamo, e per quello che, come Salesiani, abbiamo ottenuto e speriamo di ottenere di bene per noi e per gli altri. Questo è e deve essere il fondamento dell'amor nostro speciale a Maria SS. Ausiliatrice, e il contrassegno che deve distinguere la nostra divozione verso di Lei, da quella che potremmo avere verso la SS. Vergine onorata sotto qualsiasi altro titolo. Maria SS. Ausiliatrice *è la nostra Madre!*

Se pertanto in ogni tempo ci stringiamo affettuosamente attorno a Lei, con maggiore intensità, con maggiore tenerezza mettiamoci sotto il suo materno manto in questo mese a Lei consacrato, e stando continuamente vicini a Lei, mostriamole il nostro amore filiale con l'esatto adempimento dei nostri doveri e con la scrupolosa osservanza delle Costituzioni, come se negli uni e nelle altre trovassimo l'espressione di quanto desidera da noi questa celeste Madre: « Si diligitis me, mandata mea servate » (Jo., 14, 15).

*Nè limitiamo la nostra divozione a noi soli: diffondiamo ognor più la divozione a Maria SS. Ausiliatrice in ogni ceto di persone. È un ordine che Don Bosco lasciò ai suoi figliuoli, e che noi dobbiamo tenerci onorati di poter eseguire. Diffondiamo sopratutto questa divozione mediante l'*Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice, *facendola fiorire col solennizzare convenientemente la Commemorazione al* 24 *d'ogni mese, e accrescendo il numero*

degli iscritti, e delle nuove istituzioni dell'Associazione. L'anno scorso la S. Sede largì varii favori spirituali a benefizio di questa Pia Associazione, e in relazione con la Commemorazione del 24 d'ogni mese: voglio sperare che tali favori non siano stati concessi invano, ma che in tutte le nostre Case si farà il possibile per adempiere quelle poche pratiche a cui sono annessi tanti benefizi spirituali.

Si abbia poi particolare impegno di diffondere la divozione a questa nostra Madre anche tra i nostri Cooperatori. Essi dovrebbero appartenere tutti ai Divoti di Maria Ausiliatrice, perchè sono i più diretti interessati a sostenere le nostre opere, che sono Opere dell'Ausiliatrice; e a tal uopo si presta propizia l'occasione della seconda Conferenza da tenersi ai Cooperatori nella ricorrenza della festa della nostra celeste Patrona.

Mentre vi auguro che la celeste Ausiliatrice vegli sempre sopra di voi con tenerezza materna, mi raccomando alle vostre preghiere.

Aff.mo in C. J.

Sac. Paolo Albera

Il Direttore Spirituale.

1. Da qualche tempo andò in disuso una pia consuetudine introdotta nella Congregazione direttamente dal Ven. nostro Padre D. Bosco; cioè l'usanza di scrivere la biografia dei principali e dei migliori nostri confratelli defunti. Io credo questa esser una buona usanza che convenga mantenere, poichè D. Bosco le dava molta importanza. Ecco come il buon Padre medesimo si esprimeva nel 1885, pubblicando un fascicolo delle biografie dell'anno antecedente:

« Si reputa cosa opportuna darvi un cenno sulla vita di ciascuno, affinchè la loro memoria sia conservata tra noi. Quello che faccio per essi, coll'aiuto del Signore speriamo che si farà pei confratelli già chiamati alla vita eterna nei tempi passati e per quelli che a Dio piacesse chiamare in avvenire. Ciò noi faremo per tre ragioni particolari:

1° Perchè così sogliono fare tutti gli altri ordini religiosi e le altre congregazioni ecclesiastiche.

2° Affinchè coloro che vissero tra noi e praticarono esemplarmente le medesime regole, ci siano di eccitamento a farci loro seguaci nel promuovere il bene, fuggire il male.

3° Affinchè conservandosi i loro nomi, le principali loro azioni, ci ricordiamo più facilmente di innalzare a Dio preghiere per il riposo eterno delle anime loro, se mai non fossero ancora state accolte in seno alla misericordia divina.

» Noi certamente non dobbiamo servire il Signore perchè la memoria delle nostre azioni sia conservata presso gli uomini, ma affinchè i nostri nomi, come dice il Salvatore, siano scritti nel libro della vita. Ciò non di meno questo ci deve avvisare che come le nostre cattive opere possono tornare di scandalo altrui anche dopo la morte, così le buone azioni possono servire di edificazione. Mentre pertanto leggeremo la breve raccolta di notizie di questi nostri confratelli non cessiamo di innalzare a Dio particolari preghiere per essi e per tutti i confratelli che dal principio della congregazione furono chiamati all'altra vita ».

È vero che, per deliberazione presa nei capitoli generali, oggi si scrivono le lettere mortuarie dei singoli defunti e se ne manda copia a tutte le case; questa fu una eccellente deliberazione e bisogna che continui; che anzi raccomando che dette lettere siano fatte con cura, accennando non solo le principali virtù del defunto, ma anche alle case a cui appartenne e le cariche disimpegnate; esse si facciano per tutti, senza eccezione, i confratelli defunti: ma questo non basta. Dei principali e dei migliori giova scrivere la biografia più in disteso, in fascicoletto a parte.

Per venir meglio alla pratica si stabilisce:

1° Gli Ispettori decidano di quali confratelli, oltre la lettera mortuaria sia da scrivere la biografia a parte.

2° I medesimi Ispettori stabiliranno chi deva redigerla e dispongano per la stampa della medesima.

3° Dette biografie siano fatte di formato uguale prendendo per norma il catalogo della congregazione.

4° Di ogni biografia si mandi copia a tutte le case della congregazione, agli Ispettori e membri dei consigli Ispettoriali, nonchè a ciascun membro del Capitolo Superiore, al Segretario

e al Procuratore generale, e a quei confratelli che possono aver avuto maggiori relazioni col confratello defunto.

5° Dette biografie si leggano in pubblico refettorio in tutte le case dove si parla la lingua in cui la biografia è scritta.

Spero che da questa disposizione ne abbia da risultare la maggior gloria di Dio, il bene delle anime e utilità speciale per la nostra Pia Società.

2. Comunico infine che anche quest'anno in *Valsalice*, presso la tomba di D. Bosco e di D. Rua, si terrà dal 21 *al* 27 *Agosto* un corso di Esercizi Spirituali destinato unicamente pei *Direttori*. È desiderio del Rev.mo Sig. D. Albera che gli esercitandi siano numerosi; prego quindi vivamente gl'Ispettori ad inviarvi molti Direttori. Possono prendervi parte anche i Direttori di Oratori festivi ma non altre categorie di confratelli, perchè a detto corso non sarebbero ammessi.

II

COMUNICAZIONI E NOTE

I.

Casus Conscientiae propositi pro anno 1920 solvuntur.

186 - CASUS.

Crispino Cornelia duos aureos dat ut sacrum faciat pro filii graviter aegrotantis sanitate. Crispus litat post dies octo lugente iam filium Cornelia. Alias Lucina, collato pingui stipendio, quingentas Missas ab eodem Crispino non ab alio celebrandas, exposcit. Qui se celebraturum promittit. Paulo post centum aureos pro tot Missis Antonius offert. Cui Crispinus: veniam ne das ut aliis celebrandas committam et quod dioecesanum stipendium superat retineam? Cumque adnuisset Antonius ipse per epistolam Missas Fulvio commisit legendas in dioecesi in qua Missarum stipendia minima sunt. Quo facto Crispinus de illarum Missarum celebratione omnem curam deposuit. Quid?

SOLUTIO.

Praemitto: Missae pro quibus datum est stipendium, celebrandae sunt tempore ab oblatore expresse definito. Si oblator non definivit, Missae pro urgenti causa requisitae quam primum, tempore utili celebrandae. Extra hos casus, infra modicum tempus celebrandae sunt pro maiore vel minore ipsarum numero; nisi oblator tempus celebrationis sacerdotis arbitrio relinquerit. (Can. 834).

Praemitto iterum: is qui Missas a fidelibus receptas tradit aliis celebrandas, debet stipendium acceptum celebraturis integrum tradere nisi vel oblator expresse permittat aliquid retinere, vel certo constet intuitu personae datum fuisse id quod dioecesanum superat. (Can. 840).

Praemitto tertio: qui Missas a fidelibus receptas vel suae fidei commissas aliis celebrandas tradidit obligatione tenetur donec ab eis ad quos transmisit receperit testimonium acceptatae ab ipsis obligationis et recepti stipendii. (Can. 839).

His praemissis facile de Crispino iudicabis. Graviter peccavit tamdiu differens Missam quam Cornelia expostulaverat. Acceptum stipendium reddere tenetur.

Non peccavit retinendo quod dioecesano stipendium superabat quia oblator id ipsi permisit (Can. 840).

Gravi obligationi tenetur exquirendi a Fulvio testimonium recepti stipendii et acceptatae obligationis. Quod testimonium nisi obtinuerit Missarum celebrandarum onus ipsum gravat (Can. 839). Si vero Fulvio praesenti tradidit palam est Crispinum obligatione solvi; quippe Fulvius accipiendo stipendium obligationem se acceptare significat.

II.

Quaestiones liturgicae pro anno 1920 solvuntur.

QUAESTIO VI

Circa sacrorum rituum explicationem. — « *Voluit autem et cuiusdam Collegii, in quo pueri aluntur, Rector praedictum morem inducere. At statim tum Catechista tum studiorum praefectus, viri in primis prudentes, monuerunt ad activam, quam vocant, Missae participationem, non sufficere ut communes fiant responsiones, sed requiri etiam ut tum rituum tum precum sensum, pro modulo saltem suo, pueri intelligant. Verum, cum de rituum explicatione agitur, mire inter se dissentiunt. Alter enim omnes Missae ritus ad Domini passionem refert, ita ut, ex eius sententia, quam ex optimis hausisse fontibus contendit, Sacerdos ad altare accedens Christum ad hortum procedentem repraesentet; ex uno ad aliud altaris latus transiens, Christum ab uno ad aliud tribunal traductum significet; manus ad offertorium abluens, Pilati in praetorio manus lavantis typum gerat; atque ita porro. Alter e contra haec omnia peregrina et arbitraria autumans, rituum planiorem sensum ex ipsa eorum natura, vel ex historia, vel ex verbis concomintantibus, vel ex Ecclesiae authentica interpretatione eruendum esse ducit* ».

SOLUTIO.

Tum Catechista tum studiorum Praefectus recte censent ad activam quam vocant Missae participationem non sufficere ut communes fiant responsiones, sed requiri etiam ut tum rituum tum precum sensus pueris aperiatur (quod autem de pueris dicitur, idem de fidelibus in genere dicendum est). Per hanc enim explicationem illa intelligentia haberi tantum potest, quae ad plenam verique nominis participationem requiritur.

Huiusmodi autem explicatio omnino fidelibus tradenda est ex Concilii Tridentini praecepto: « Etsi Missa magnam contineat populi fidelis eruditionem, non tamen expedire visum est Patribus, ut vulgari passim lingua celebraretur... Quamobrem... ne oves Christi esuriant, neve parvuli panem petant et non sit qui frangat eis, mandat sancta Synodus pastoribus et singulis animarum curam gerentibus, ut frequenter inter Missarum celebrationem vel per se vel per alios ex iis quae in Missa leguntur aliquid exponant, atque inter coetera sanctissimi huius Sacrificii mysterium aliquod declarent diebus praesertim dominicis et festis ». (Sess. XXII, cap. 8).

Huc etiam referri possunt quae Catechismus Rom. et Rituale habent de Sacramentorum ritibus explicandis.

Sed cum sermo est de Missae rituum explicatione, nullo modo illius probanda est sententia qui ritus ipsos ad Domini passionem omnes referendos esse putat. Verum quidem est Missam nihil aliud esse quoad substantiam nisi cruenti Christi sacrificii repraesentationem atque renovationem. Verum est etiam optimum Missae assistendi modum per Dominicae passionis medi-

tationem praestari. Sed nullo modo dici potest singulos Missae ritus speciem quandam repraesentare eorum quae in Christi passione peracta sunt. Quod si nonnulli probati doctrinaque praediti Auctores hoc asseruerunt et ostendere conati sunt, in hoc excessisse aperte probantur. Haec enim eorum sententia tum rituum origini obvioque sensui refragatur, tum innumeris arbitrariis absurdisque interpretationibus locum dare potest, uti per allata exempla patet. — Quare praeferenda omnino est sententia quae tenet rituum sensum tum ex ipsa eorum natura tum ex historia, tum ex verbis concomitantibus tum ex Ecclesiae authentica intepretatione eruendum esse.